



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

DELLA PIA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO.

I. -- Atti del Capitolo Superiore.

1. IL RETTOR MAGGIORE: (1. Consacrazione del Tempio di Gesù Adolescente a Nazaret. 2. Ricordi per gli esercizi spirituali. 3. Raccomandazioni ai Direttori. 4. Lettura delle *Memorie biografiche del Ven. D. Bosco*. 5. Lettura delle Circolari dei nostri Padri) pag. 118

2. IL CONSIGLIERE PROFESSIONALE: (Sulla formazione di zelanti e numerosi coadiutori) » 121

II. -- Comunicazioni e note.

1. Constitutiones Societatis S. Francisci Salesii » 124

2. Casus conscientiae propositi pro anno 1921 solvuntur: (Casus 196, 197, 198) » 141

2. Quaestiunculae liturgicae pro anno 1921 solvuntur: (VIII-IX) » 142

I.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE.

Il Rettor Maggiore.

Carissimi Figli in G. C.,

1. Il giorno 6 di questo mese è stato inaugurato solennemente a Nazaret il nuovo tempio di Gesù Adolescente. I cari confratelli che hanno la fortuna di compiere la loro missione tra la gioventù nella dolce patria del Salvatore, vedono così appagato uno dei loro più ardenti desiderii; e la nostra Società può d'or innanzi annoverare nel suo sacro patrimonio un'altra casa di Dio, dove i giovinetti dell'annesso istituto, unitamente ai buoni Nazareni, inalzeranno al Cielo incessanti preghiere ed azioni di grazie.

Questo artistico monumento è quasi tutto opera dell'ottimo canonico francese Mons. Caron, il quale raccolse, con una propaganda instancabile in Francia ed altrove, i mezzi necessari alla costruzione fino al suo compimento. La Provvidenza gl'ispirò di edificare questo Santuario ed affidarlo a noi, che, come educatori della gioventù, dobbiamo essere naturali apostoli della divozione a Gesù Adolescente.

Se ben si penetra lo spirito del nostro sistema educativo, è facile scorgere che ci sarà utile questa divozione.

Per questo il tempio di Nazaret ha da divenire il centro della divozione a Gesù Adolescente, la quale poco per volta deve irradiarsi in tutte le nostre Case. Per questo il compianto D. Albera ha voluto anche in Torino, culla dell'Opera Salesiana, intitolare

una chiesa a Gesù Adolescente, la quale sarà quasi una sintesi luminosa di tutto il sistema educativo di Don Bosco, allo stesso modo che il Santuario di Valdocco fa conoscere al mondo l'ispiratrice e la sostenitrice di tutta l'Opera nostra.

2. *A tal fine mi parve opportuno in quest'anno fissare i ricordi per gli Esercizi spirituali:*

a) *Sulla vita di Nostro Signore nella casa di Nazaret il modello perfetto che dobbiamo avere ognora dinanzi agli occhi affine di riprodurlo il meglio possibile in ogni giovane che la Provvidenza affida alle nostre cure;*

b) *sulla vita di lavoro intellettuale o manuale che personalmente dobbiamo far noi in compagnia di Maria SS. e di S. Giuseppe, perchè Nostro Signore venne quaggiù a redimerci colla santificazione del lavoro prima ancora che collo spargimento del suo preziosissimo Sangue;*

c) *sulla vita di sommissione ai legittimi Superiori ch'è dovere di tutti noi: non d'una sommissione puramente passiva che aspetta gli ordini per eseguirli, ma di quella sommissione amorosa che previene i desiderii e indovina i bisogni, quale appunto la esercitò nella maniera più perfetta l'Adolescente Gesù verso Maria Santissima e San Giuseppe.*

Se questi tre pensieri formeranno il tema prediletto delle nostre meditazioni durante il nuovo anno scolastico, credo che ciò sarà di grande giovamento non solo a noi ma anche ai nostri giovani.

3. *Ed ora rivolgo una parola in particolare ai Direttori, i quali devono soprattutto lavorare perchè i confratelli affidati alle loro cure rispondano meglio alla loro vocazione. Siano ben persuasi di questa grande responsabilità, e nulla trascurino per ben compiere il loro mandato. Si ricordino di quanto ci lasciò scritto D. Bosco nel sogno: Cose future per la Congregazione riguardo ai Direttori. Essi — disse D. Bosco — devono usare ogni cura, ogni fatica per osservare e far osservare le Costituzioni, con cui ognuno s'è consacrato al Signore. L'osservanza esatta delle Costituzioni assicura ad ogni confratello la perseveranza nella vocazione; e ogni qualvolta un Salesiano ha perduto questo dono eccelso, fu sempre per esser venuto meno a tale osservanza.*

Siamo già entrati, come altre volte vi ricordai, nell'anno del giubileo d'oro delle nostre Costituzioni. In questo numero degli Atti

troverete le nuove Costituzioni nel testo autentico latino quali furono approvate dalla S. Sede; io intendo scrivervi di proposito su di esse, ma intanto ciascun Direttore veda quest'anno: 1° di ascoltare tutti i confratelli della casa in rendiconto almeno una volta al mese; 2° di fare immancabilmente le due conferenze prescritte; 3° di praticare il sistema preventivo coi giovani, e di ottenere che tutti i confratelli assistano nelle ricreazioni. L'attuazione di questi tre punti in conformità delle norme tante volte inculcate dai miei predecessori, basterà a conservare nelle Case lo spirito salesiano, a renderle fiorenti di nuove vocazioni, e ad attirare sopra di esse le più elette benedizioni di Dio.

4. Raccomando di far leggere a mensa quest'anno la Vita, o meglio le Memorie biografiche del Ven. D. Bosco; i primi nove volumi, pubblicati dal compianto Don Lemoyne, sono una miniera preziosa per accrescere e conservare in ogni confratello lo spirito del Padre, e non si leggeranno mai abbastanza. Il refettorio è il luogo più adatto per dare all'anima un po' di questo pane salesiano; bisogna però che la lettura sia fatta con regolarità e serietà.

La Vita in due volumi converrebbe che fosse tradotta e stampata in tutte le lingue che si parlano nelle nostre case. L'amore che gli Ispettori e Direttori nutrono per il Venerabile Padre mi dà la certezza di veder presto appagato questo mio desiderio. Una lode speciale intanto va data all'Ispettorato Polacca, per aver fatto tradurre i nove volumi delle Memorie Biografiche, e dattilografare tante copie di esse quante sono le Case, in modo che tutti le potessero leggere.

5. Nelle case dove quest'anno non si fossero ancor lette le Circolari dei nostri Padri, si leggano come lettura spirituale al più presto possibile. Sono convinto che se in qualche casa non c'è il vero spirito di D. Bosco, è solo perchè non è conosciuto; sento quindi esser mio dovere d'insistere perchè si studi da tutti con più amore ed assiduità il Fondatore della Congregazione in cui il Signore e la Vergine Ausiliatrice ci hanno chiamati a lavorare e a farci santi. Seguendo le orme di D. Bosco giungeremo a Gesù Cristo e a salvare molte anime.

Auguro a tutti, Confratelli e giovani, e di gran cuore, un anno scolastico felice nella grazia del Signore, sotto la protezione della nostra celeste madre Maria Ausiliatrice e del Ve-

nerabile D. Bosco, e ricco di preziosi meriti acquistati col lavoro continuo e santificato e con la pratica della virtù.

Pregate per me, che vi ricordo tutti con paterno affetto.

Aff.mo in C. J.

Sac. FILIPPO RINALDI

Il Consigliere Professionale.

Richiama di nuovo l'attenzione di tutti, particolarmente dei sigg. Ispettori e Direttori di Scuole Professionali ed Agricole, sulla necessità di attendere alacremente alla formazione di zelanti e numerosi coadiutori.

Sono frequentissime le domande che anche da lontane missioni ci pervengono di confratelli coadiutori idonei all'insegnamento professionale o da acibirsi alle faccende di casa, che debbono forzatamente restare invase. Ora si consideri quanto segue:

1° Che ciascuna Ispettorìa, avendo la propria Casa di Noviziato, deve provvedere a formarsi *tutto il personale* che le può occorrere. Quindi ogni Casa deve dare per questa formazione un contributo non solo di danaro, ma anche di buoni ascritti.

In ciò deve distinguersi soprattutto la Casa Ispettoriale, per essere d'esempio alle altre. Si mantenga in essa, con vocazioni raccolte man mano dalle scuole professionali ed agricole dell'Ispettorìa, un bel vivaio di aspiranti coadiutori, da coltivarsi con ogni cura dal Direttore, dal Prefetto, e particolarmente dal Catechista, mediante le Compagnie di S. Giuseppe, del SS. Sacramento, dell'Immacolata e del Piccolo Clero, e col sussidio di apposite conferenze.

2° Allo scopo accennato si lavori da tutti con impegno nelle singole Case, ritornando alle belle usanze dei primi tempi di Don Bosco, quando tutti i confratelli si accomunavano coi giovani tanto in chiesa come in ricreazione, sotto il suo sguardo paterno, formando quasi una grande famiglia, che innamorava i giovani alla vita salesiana. In questo è grande il bene che pos-

sono fare specialmente i nostri carissimi confratelli maestri d'arte e coadiutori in genere ai quali tutti perciò si raccomanda di vivere il più possibile coi loro alunni. Ciò è tanto importante che il nostro R.mo Rettor Maggiore, fra le norme per la visita straordinaria alle Case, ha pure accluso quella di accertarsi *se si osservino le tradizioni salesiane e il sistema preventivo... se i confratelli s'interessino e vivano della vita dei loro allievi...; se questi abbiano le usanze dei primi tempi di Don Bosco.*

3° Altro gran mezzo per far conoscere ed amare dai giovani la vita salesiana e l'opera di Don Bosco, è il parlare di lui con frequenza, il farne loro leggere la vita, come pure il far leggere il Bollettino Salesiano. Quante buone vocazioni missionarie, per esempio, possono essere suscitate dalla lettura delle interessanti relazioni che vi si vanno pubblicando intorno alle nostre Missioni! Anche in questo campo i coadiutori sono necessari quanto mai in aiuto del Missionario, come catechisti, come maestri d'arte o di agricoltura, ed anche semplicemente come suoi compagni e collaboratori nei lunghi viaggi.

4° Frattanto, come espedient eper supplire alla scarsità lamentata, si suggerisce di valersi dell'opera di buoni ex-allievi che siano disposti a lavorare nelle nostre Case. L'esperienza ha fatto conoscere che questo espediente, già usato dal nostro Ven. Padre; e più tardi suggerito dal signor Don Rua per le Case di America, può rendere dei grandi servigi alla Pia Società, purchè questi ex-allievi siano debitamente scelti, aiutati ed assistiti. Si rinnova perciò la preghiera ai cari Direttori di Scuole Professionali ed Agricole d'inviare al sottoscritto i nomi dei giovani che, avendo imparato nelle nostre case, siano ritenuti adatti, e per buona condotta e per abilità professionale, a lavorare e insegnare nei nostri laboratori o nelle scuole agricole, come capi e come aiutanti.

5° Infine è lieto di annunziare che è ferma volontà del nostro Rev.mo Rettor Maggiore che l'Istituto di S. Benigno Canavese accentui sempre più, il carattere di *Casa degli aspiranti-coadiutori.*

Inoltre detta Casa come quella del Martinetto (per i sarti e calzolai) sono destinate pure al *perfezionamento religioso e professionale dei confratelli coadiutori neo-professi.* Quindi i sigg.

Ispettori d'Italia o dell'estero potranno intendersi direttamente col Direttore della Casa di S. Benigno e del Martinetto per mandarvi, se crederanno, i loro aspiranti, o i loro neo-professi per un ulteriore perfezionamento religioso e professionale. Intanto coll'aiuto della divina Provvidenza si farà tutto il possibile per mettere dette case in grado di assolvere sempre meglio al loro delicato e vitalissimo fine.

Il buon Dio, per intercessione di Maria Ausiliatrice, ci aiuti ad usare ogni mezzo per sostenere e propagare sempre più le nostre Scuole Professionali ed Agricole, che in questi tempi così difficili furono provvidenzialmente istituite dal nostro Venerabile Fondatore e riconosciute ormai in tutto il mondo, come vera arca di salvezza per tanti fanciulli abbandonati.

Il Consigliere avverte ancora che sono state testè pubblicate le opere seguenti di cui si manderanno 2 copie alle case interessate.

Prof. Ceradini — Geometria ad uso degli Artigiani; (Prima parte o Geometria piana) opera fatta con un concetto didattico speciale e che sarà tosto completata colla pubblicazione della Seconda parte o Geometria solida, proiezioni, assonometria.

Il Disegno Meccanico — Parte prima — grosso fascicolo in formato grande contenente disegni di elementi di macchine, n. 31 tavole con relative tabelle numeriche.

È un lavoro ben riuscito e che crediamo di vera necessità per l'insegnamento del disegno professionale ai meccanici aggiustatori, tornitori, fresatori ecc., agli allievi delle Scuole Industriali, Serali ecc.

È in corso di stampa un'altra operetta in-8° di circa 120 pagg. col titolo *Elementi di Tecnologia Meccanica* che servirà di testo alle scuole dei Fabbri e Meccanici ed Elettricisti durante il 1° biennio del loro tirocinio.

II.

COMUNICAZIONI E NOTE.

I.

Constitutiones Societatis S. Francisci Salesii.

I.

Salesianae Societatis finis.

1. Huc spectat Salesianae Societatis finis, ut socii simul ad perfectionem christianam nitentes, quaeque caritatis opera tum spiritualia tum corporalia erga adolescentes, praesertim si pauperiores sint, exercent.

2. Jesus Christus coepit facere et docere. Ita etiam socii, praeter internas virtutes, incipient externarum virtutum exercitio, et scientiarum studio seipsos perficere; deinde aliis juvandis strenuam operam dabunt.

3. Socii haec caritatis opera erga adolescentes curabunt:

I. Oratoria diebus festis, vel etiam, si fieri potest, quotidiana;

II. Hospitia et scholas pro adolescentibus artificiis et agricultura erudiendis;

III. Domos in eorum commodum, qui ad sacerdotium contendunt;

IV. Instituta pro alumnis internis vel externis, qui scholas frequentant primi vel secundi ordinis;

V. Alia tandem opera, quae juvenutis salutem intendunt.

4. Primum caritatis exercitium in hoc versabitur, ut pauperiores ac derelicti adolescentuli excipiantur et sanctam religionem doceantur, praesertim diebus festis. Ad hunc finem Oratoria

constituantur et in dies promoveantur, ubicumque id fert conditio locorum et ecclesiasticae auctoritatis consensus.

5. Cum autem saepe contingat, ut adolescentuli inveniantur adeo derelicti, ut, nisi in aliquod hospitium recipiantur, quaecumque cura frustra iis omnino impendatur, majori, qua licet, sollicitudine domus aperiantur, in quibus, Divina opitulante Providentia, receptaculum, victus et vestimentum iis subministrabuntur. Haec hospitia autem non eo tantum spectent, ut adolescentes sancta religione instruantur, sed illud etiam intendant, ut juvenes apti efficiantur ad honestum sibi victum procurandum. Proinde officinae ne lucrum intendant, sed scholae sint, in quibus reapse artificia et artes tradantur. Provideatur tamen, ut alumni operentur et officinae fructus ferant, quantum ratio scholae patitur. Idem de scholis agricolis dicendum.

6. Cum vero gravissimis periculis subjiciantur adolescentes, qui ecclesiastico ministerio initiari cupiunt, maximae curae huic Societati erit, eos in pietate et vocatione colere, qui se studio et pietate specialiter commendabiles ostendant. Hac mente hospitia aperiantur, in quibus studiorum ratio et partitio temporum ita praescribantur, ut eorum ad sacerdotium vocatio adjuvetur.

Idem dicatur de hospitiiis, ad quae studiorum causa confluent Mariae fi-

lii, quos vocant, ii nempe qui expetentes sacrae militiae adscribi aut in religiosam familiam cooptari vocationem huiusmodi haud facile propter profectionem aetatem alibi persequi possent.

7. Adolescentes quoque ad studia primi vel secundi ordinis haec Societas excipiet in scholis et collegiis, sed ii praeferantur, qui pauperiores sint et ideo curriculum studiorum alibi nequeant explere, dummodo aliquam spem vocationis ad ecclesiasticam militiam praebeant.

Cum autem maximam miserationem mereantur adolescentes, quibus Evangelii lumen nondum effulsit, eorumque familiae et gentes, idcirco socii exteris missionibus libenti animo operam dabunt.

8. Ad coeteros homines quod attinet, cum necessitas Catholicae religionis tutandae gravior etiam urgeat inter christianos populos, propterea socii strenue adlaborabunt, ut eos qui potioris vitae amore per aliquot dies secedunt, ad pietatem confirmant erigantque; iidem socii curent, ut bonos libros in vulgus spargant, omnibusque rationibus utantur, quae a sedula caritate proficiscuntur; verbis denique et scriptis impietati adversentur et haeresi, quae omnia tentat ut in rudes ac ignaros pervadat. Huc spectent sacrae conciones, quae identidem habentur; huc triduanae et novendiales supplicationes; huc demum bonorum librorum evulgatio.

9. Religiosos coetus illic vigentes, ubi nostrae sunt domus, socii pro viribus foveant. Ad haec promoveantur Archisodalitas cultorum Mariae Auxiliatricis, et piae Cooperatorum Salesianorum et ex-alumnorum Uniones.

10. Paroeciae regendae ordinarie no suscipiantur. Si tamen ob justas rationes quaedam suscipiendae videantur, exigendum, ne conferantur singulis sociis, sed Societati et de licentia Apostolicae Sedis.

11. Denique per modum exceptionis alia caritatis et beneficentiae opera exercebuntur.

II.

Societatis Forma.

12. In hac Societate, quae ex clericis et laicis constat, socii omnes vitam communem agunt, uno fraternae caritatis votorumque simplicium vinculo coniuncti, quod eos ita constringit, ut unum cor unamque animam efficiant ad Deum amandum, eique serviendum virtute paupertatis, castitatis, obedientiae et accurata christiana vivendi ratione.

13. Quo facilius vitae communi consulatur, cautum est, ut in omnibus Societatis domibus eadem servetur norma in directione, in administratione et in rationum libris ordinandis. Temporum vero divisio in qualibet domo ita praescribatur, ut sociis facile sit in unum convenire et simul interesse pietatis exercitationibus, mensae et quieti.

14. Fraterna coniunctio servetur sive publica lectione commentarii, quod inscribitur « Bollettino Salesiano », sive vitando quaestiones de re politica et contentiones de re nationali inter socios praesertim diversarum gentium. Ad quod efficaciter confert diariorum lectionem intra justos limites circere. Quae vero et a quibus legi possint, statuere ex uno pendet Inspectore.

15. Sero precibus communiter ad Deum peractis, privatim inter se colloqui prohibitum, proinde taciti omnes in suam quisque cellam se conferant.

16. Sine causa, quae ab Inspectore gravis habeatur, nemo Societati extraneus, sive saecularis presbyter, sive laicus, ad communiter nobiscum vivendum admittatur.

17. Clerici, ad normam SS. Canonum, beneficia simplicia retinent, eorum tamen fructus, quamdiu beneficiati in Societate fuerint, eadem Societas percipiet.

18. Qui affert pecuniam, mobilia, vel alia cuiuscumque generis in Societatem animo proprietatem servandi debet indicem eorundem Superiori tradere,

qui, rebus omnibus recognitis, ei cartam receptionis dabit. Cum autem velit socius res recuperare, quae usu consumuntur, eas recipiet in eo statu, in quo tunc temporis erunt, quin possit compensationem repetere.

19. Directori propriae domus omnes presbyteri Missarum eleemosynas tradent. Omnes vero, tum clerici, tum laici, omnem pecuniam, quodcumque donum, quibusque titulis ad eos perveniant, eidem committent, salvo praescripto art. 25.

20. Unusquisque votis tenetur, nec a votis sive temporariis sive perpetuis exsolvi poterit, nisi per dispensationem Summi Pontificis, aut per dimissionem a Societate, servatis SS. Canonibus.

21. Unusquisque maneat in vocatione, ad quam vocatus est, usque ad vitae exitum. In mentem quotidie sibi revocet gravissima illa Domini Servatoris verba: Nemo mittens manum ad aratrum et respiciens retro aptus est Regno Dei (1).

22. Verumtamen si quis e Societate egrediatur, nihil sibi, ob tempus quod in ea transegit, poterit adrogare. Recuperabit autem plenum jus de rebus immobilibus atque etiam mobilibus, quarum proprietatem ab ingressu in Societatem sibi reservaverit. At nullum fructum neque earum administrationis rationem exposcere poterit pro tempore, quo in Societate permanserit.

23. Ut socii semper memoria teneant suas obligationes, omnes Constitutionum exemplar habeant, quae bis in anno communiter et totae integrae legendae sunt.

III.

De Voto Paupertatis.

24. Paupertatis votum socios prohibet facultate disponendi de re qua, cumque temporali, pretio aestimabili sine legitimi Superioris venia.

(1) Luc., IX, 62.

25. Professi in hac Societate conservant proprietatem bonorum suorum et capacitatem alia bona legitimo titulo acquirendi. Ante primam professionem debent, ad totum tempus quo votis adstringentur, eorumdem bonorum suorum administrationem cedere cui maluerint, et de eorumdem usu et usufructu libere disponere. Eam vero cessionem et dispositionem professus mutare potest, non quidem proprio arbitrio, sed de Rectoris Majoris licentia, dummodo mutatio, saltem de favore Societatis. Haec omnia pariter observanda sunt, non obstante professione, quoad bona quae post professionem obtulerint.

26. Quilibet novitius ante primam professionem testamentum de bonis praesentibus vel forte obventuris libere condat. Hoc professis mutare non licet sine licentia S. Sedis, vel, si res urgeat nec tempus suppetat ad eam recurrendi, sine licentia Inspectoris, aut, si nec is quidem adiri possit, Directoris.

27. Professi non licet per actum inter vivos dominium bonorum suorum titulo gratuito abdicare.

28. Professi autem vetitum ne sit eos proprietatis actus de licentia Rectoris Majoris vel Inspectoris perficere, qui a legibus praescribuntur.

29. Quidquid professi sua industria, praestatione operae vel intuitu Societatis acquisierint, non sibi adscribere aut reservare poterunt; sed haec omnia inter communis Societatis utilitatem sunt ad communem Societatis utilitatem.

30. Nemo, sive intra, sive extra Societatem pecuniam apud se aut apud alios habeat, quacumque de causa.

31. Uti mos est religiosarum societatum, etiam nuncupatis votis, socius retinet manuscripta propria, iis utitur et, alio migrans, ea secum ferre potest.

32. Unusquisque tenetur cellulam suam maxima simplicitate habere et summopere niti, ut cor virtute, non aedium parietes exornentur.

33. Quisque demum habeat animum

ab omnibus terrestribus alienum; quod vita quoquoersum communi relate ad victum et habitum consequi socii curabunt, nec quidpiam nisi peculiari Superioris permissione pro se retineant.

IV.

De Voto Castitatis.

34. Qui vitam in derelictis adolescentulis sublevandis impendit, certe totis viribus niti debet, ut omnibus virtutibus exornetur. At virtus summopere colenda, atque quotidie prae oculis habenda, virtus angelica, virtus prae caeteris cara Filio Dei, virtus est castitatis.

35. Qui firmam spem non habet, se, Deo adiuvante, virtutem castitatis, tum dictis, tum factis, tum etiam cogitationibus posse servare, in hac Societate ne profiteatur; in periculo enim saepenumero versabitur.

36. Verba, oculorum obtutus, licet indifferentes, perverse interdum ab adolescentulis excipiuntur, qui humanis cupiditatibus iam fuerunt subacti. Quapropter maxima cura est adhibenda, quoties sermo cum adolescentulis instituitur, cujuslibet aetatis, aut conditionis, vel quidpiam cum illis agitur.

37. Conversationes defugiantur cum saecularibus, ubi haec virtus periclitari videatur, maxime autem cum personis alterius sexus.

38. Nemo se conferat domum apud notos, vel amicos absque consensu Superioris, qui, quoties fieri possit, comitem ei adiunget.

39. Ut castitatis virtus diligentissime custodiatur, haec potissimum sunt agenda. Scilicet ut quisque sancte ad Poenitentiae et Eucharistiae Sacramenta saepe accedat; consilia Confessarii sedulo exsequatur; otium defugiat; omnes corporis sensus coërceat, et moderetur; frequenter Jesum in Sacramentis invisendum adeat; crebras jaculatorias preces fundat ad Mariam SS., Sanctum Joseph, castissimum eius

Sponsum, Sanctum Franciscum Saleisium, Sanctum Aloisium Gonzagam, qui sunt huius Societatis praecipui patroni.

V.

De Voto Obedientiae.

40. Propheta David enixe Deum orabat, ut illum doceret ejus voluntati obsequi. Servator noster certos nos fecit, se huc in terram descendisse, non ut jaceret voluntatem suam, sed voluntatem Patris sui, qui in caelis est. Huc spectat obedientiae votum, scilicet, ut certiores efficiamur nos sanctae Dei voluntati obtemperaturos.

41. Obedientiae voto socii tenentur legitimi Superioris mandatis obedire in iis quae directe aut indirecte respiciunt votorum et Constitutionum observantiam. Cadunt propterea sub votum obedientiae omnia, quae Superior explicite ea mente praecipit, ut vi voti obligent, modo Constitutionum sensui non repugnent aut extranea omnino non sint.

42. Vi obedientiae voti imperare non licet nisi Superioribus Majoribus et Directoribus. Hoc tamen raro, caute et summa prudentia fiat, et solummodo cum gravis aliqua ratio id postulet.

43. Obedientiae virtus illud requirit, ut omnes studiose officiis suis incumbant, fideliter servantes Constitutionum praecepta, commissi sibi muneris normas et Superiorum mandata, nullum sine eorum consensu negotium cuiuscumque generis suscipientes.

44. Unusquisque proprio Superiori obediat, illumque in omnibus velut patrem peramantem habeat, eique pareat integre, prompte, hilari animo et demisse; ea animi persuasione ductus, in re praescripta ipsam Dei voluntatem patefieri.

45. Nemo, ne obedientiae virtutis merito privetur, resistendo pareat, neque verbis, neque factis, neque corde. Quo magis aliquid repugnat facienti,

eo maiori merito erit in conspectu Dei, si illud perficitur.

46. Nemo anxietate petendi vel recusandi afficiatur. Si quis autem cognosceret quidpiam sibi vel nocere vel necessarium esse, reverenter id Superiori exponat, cui maximae curae erit eius necessitatibus consulere.

47. Maxima unicuique fiducia in Superiore sit, ideoque externam vitae rationem Superioribus identidem reddere socios iuvabit. Superioribus suis itaque unusquisque externas contra Constitutiones infidelitates et transgressionem simpliciter ac sponte aperiet; imo expedit ut quisque, etiamsi non teneatur, profectum quoque in virtutibus, dubia et anxietates suae conscientiae eis libere exponat, ut ab iis consilia et consolationes, et, si opus sit, convenientia monita accipiat.

48. Quare saltem semel in mense unusquisque externae vitae suae rationem reddat Directori aut iis, quibus hoc munus sit delegatum. Relatio haec versabitur circa quaestiones:

I. de valetudine;

II. de studiis et occupationibus;

III. num suis officiis possit satisfacere et qua diligentia ea exsequatur;

IV. num commode possit pietatis exercitia peragere et qua diligentia ea peragat;

V. quam saepe ad Poenitentiae et Eucharistiae Sacramenta accedat;

VI. an Constitutiones servet et in religiosa observantia aliquam difficultatem experiat;

VII. an in exterioribus fraternae caritatis officiis bene se gerat;

VIII. an noverit, aliquam esse domi inordinationem, cui mederi opus sit, praesertim si agatur de peccato impediendo.

VI.

De Societatis Regimine.

49. Socii arbitrum et Supremum Superiorem habebunt Pontificem Maxi-

um, cui (etiam vi voti obedientiae) omnibus in locis, temporibus et dispositionibus suis humiliter et reverenter subijcientur. Quin imo praecipua erit cujusque socii sollicitudo totis viribus promovendi ac defendendi auctoritatem et observantiam Ecclesiae Catholicae legum, ejusque Supremi Antistitis, et hic in terris Legislatoris et Jesu Christi Vicarii.

50. Quod ad internum attinet, summa universae Societatis auctoritas credata est ordinarie Rectori Majori ejusque Consilio, quod Capitulum Superius appellatur et Praefecto, Directori Spirituali, Oeconomo et tribus Consiliariis constat; extraordinarie autem Capitulo Generali.

51. Quinto quoque anno, stato tempore, Rector Major relationem de statu Societatis ad Sacram Congregationem Religiosorum Sodalium transmittet, ad normam Instructionis ejusdem Sacrae Congregationis.

52. Nemo, exceptis Capitulo Superiore ejusque Secretario, Procuratore Generali, Inspectoribus et domorum Directoribus, potest epistolas mittere vel accipere sine Superioris permissione vel alterius socii ab eodem ad hoc specialiter delegati. Verumtamen omnes socii possunt, inconsultis Superioribus loci, epistolas et alia scripta, nulli obnoxia inspectioni, mittere ad S. Sedem, ad S. Sedis in propria natione Legatum, ad Cardinalem Protectorem, ad Rectorem Majorem, ad Patres et Secretarium Capituli Superioris, ad Inspectorem, et ad domus Directorem forte absentem. Ab iis omnibus socii possunt etiam litteras, nemini inspiciendas, recipere.

53. Caeterae epistolae expediendae Directori resignatae tradantur; quae vero afferuntur, Director resolutas tradat. Hac tamen in re Director summa prudentia et delicate se gerat et secreti apprime meminerit.

54. Tenentur socii servare Decreta Episcopi et dioecesanarum leges ac consuetudines, quae juxta SS. Canones religiosos quoque exemptos respiciunt.

VII.

De Rectore Majore.

55. Rector Major totius Societatis moderator est. Ipse in quacumque Societatis domo domicilium eligere potest et potestatem habet in omnes provincias, domos et socios quoad spiritualia et temporalia.

56. Nulla tamen absque Capituli Superioris consensu ei erit facultas emendi vel vendendi bona immobilia Societatis. Quoad alienationem bonorum Societatis et debita ab eadem contrahenda serventur insuper de jure servanda juxta SS. Canones et Constitutiones Apostolicas.

57. Ut quis Rector Major eligi possit, requiritur, ut sit sacerdos, ut a decem saltem annis a prima professione computandis professus sit in nostra Societate, e legitimo matrimonio sit natus, quadragesimum aetatis annum expleverit, et socii vitae sanctimonia, dexterritate et prudentia in expediendis Societatis negotiis praefulserit.

58. Rector Major in munere suo ad duodecim annos manebit et iterum eligi poterit. Sed reelectio erit semper a S. Sede confirmanda.

59. Mortuo Rectore Majore, Praefectus illius vicem geret, donec successor ei creatus sit; at nullam ipse poterit neque disciplinae neque administrationis mutationem afferre, quo tempore Societatem reget.

60. Eadem auctoritate, qua pollet Praefectus mortuo Rectore Majore, perget in Societatis regimine et administratione Rector Major a die, qua munus suum expleverit usque ad peractam successoris electionem.

61. Mortuo Rectore Majore, Praefectus illius mortem annuntiet Inspectoribus et domorum Directoribus, ut suffragia, quae a Constitutionibus statuuntur, pro anima illius statim persolvantur. Deinde, Capitulum Generale convocabit ad electionem Rectoris Majoris peragendam, quae electio non ante tres nec serius sex mensibus a morte Rectoris

Majoris facienda erit. Pietatis quoque opera assignabit ad superna lumina obtinenda, clare et distincte omnes commones de stricta obligatione suum dandi suffragium illi, quem secundum Deum eligendum existimaverint.

62. Si electio agenda sit eo quod Rector Major duodecim annos in munere transegerit, ipsemet Rector Major, sex menses antequam officii sui tempus labatur, admonito Capitulo Superiore de imminente muneris sui fine, huius rei notitiam transmittet Inspectoribus et domorum Directoribus, simulque Capitulum Generale convocabit et diem electionis successoris sui statuet, admonens de iis, quae in articulo praecedenti dicta sunt. Cuius electionis terminus quindecim dierum spatium a fine muneris Rectoris Majoris excedere non debet.

63. Rector Major munere suo se abdicare nequit, nisi consentiente Apostolica Sede.

64. Si forte contingat, quod Deus avertat, ut Rector Major gravissime officia sua negligat, Praefectus vel quisque de Capitulo Superiore, una cum membris eiusdem Capituli, poterit Rectorem efficaciter admonere. Quod si non sufficiat, idem Capitulum de hac re Sacram Congregationem Negotiis religiosorum Sodalium praepositam certiores faciat, cuius auctoritate, Rector Major deponi potest.

65. Rectoris Majoris electio fiet a Capitulo Generali juxta modum pro electionibus in eo Capitulo faciendis statutum.

VIII.

De Capitulo Superiore.

66. Praefectus, Director Spiritualis, Oeconomus et tres Consiliarii Capituli Superioris eliguntur a Capitulo Generali juxta praescripta Capituli XI. Ut autem eligi possint, requiritur, ut saltem quinque annos unusquisque in Societate permanserit, triginta quinque

aetatis annos expleverit, et sit sacerdos voca perpetua professus.

67. Unusquisque ex Capitulo Superiore sex annos in munere suo manebit ac iterum eligi poterit. Si quis autem eorum morte vel quacumque alia causa cessaverit a proprio officio, antequam sexennium adimpleverit, Rector Major eius munus tradet, cui melius in Domino judicaverit, sed solummodo usque ad finem sexennii iam incepti a socio cessante.

68. Ne officium ipsis creditum detrimentum patiat, extra domum, in qua Rector Major commoratur, residere ordinarie non poterunt. Conjunctissime praeterea cum Rectore Majore vivant eique pareant, de omnibus, quae sui muneris sunt, eum edoceant, eiusque mandata et monita accipiant, quae sociis significant.

69. Officia cuiuscumque e Capitulo Superiore Rector Major, prout feret necessitas, distribuet, servatis tamen, quae sequentibus articulis definiuntur.

70. Praefectus Rectoris absentis vel impediti vices gerit in iis quae ad consuetum Societatis regimen spectant. Praeterea vices Rectoris gerit in iis quae ipsi peculiariter demandata sint.

71. Ad Spiritualem Directorem pertinet ea curare, quae ad moralem et spirituales profectum Societatis et sociorum eius spectant. Quapropter quae ratione se quisque in religionis statu gerat, exquirat, et hac mente provideat, ut statis temporibus Inspectores de morali et spirituali Provinciae progressu eum edoceant.

72. Directoris Spiritualis est invigilare, ut institutioni novitiorum bene consulatur. Ipse ergo operam dabit, ut Magistri novitiorum tirones illum caritatis spiritum et zelum doceant, quo inflammari debet, qui totam vitam Deo et animarum saluti impendere optat.

73. Director Spiritualis insuper curabit, ut sacris clericorum ordinationibus ab Inspectoribus juxta praescripta rite provideatur.

74. Praecipuum vero Directoris Spiritualis officium in eo versatur, ut quidquid ad bonum spirituale Societatis conferre cognoscat, Rectori Majori patefaciat, qui prout magis in Domino expedire judicaverit, providere curabit.

75. Directoris quoque Spiritualis est Rectorem Majorem reverenter admonere, quoties in illo gravem negligentiam perspicit in Constitutionibus Societatis exsequendis vel in earum observantia promovenda.

76. Oeconomus est sub directione Superioris ea administrare, quae non alicuius Provinciae vel Domus, sed universae Societatis sunt. De hac saltem semel in anno rationem reddet Rectori Majori eiusque Capitulo, cui ipse, quo tempore praedicta ratio expenditur, interesse non debet.

77. Oeconomus insuper materialem totius Societatis statum dirigit, videlicet sive immobilia, sive mobilia, rationem ea acquirendi, possidendi, conservandi vel alienandi, nec non operationes huc pertinentes, ut v. gr. aedificationes, mutui stipulationem, actionem in iudicio et alia. Ipse quoque administrationem Provinciarum et Domorum recognoscet.

78. Uni ex Capituli Superioris Consiliariis a Rectore Majore committetur cura generalis eorum, quae ad litterarum et scientiarum, philosophicam et theologiam institutionem in tota Societate spectant, sive quoad socios, sive quoad alumnos.

79. Alii ex Capituli Superioris Consiliariis a Rectore Majore cura eorum demandabitur, quae pertinent ad instituendos alumnos scholarum artificiorum et agriculturae, et ad formandos in respectivo magisterio socios hisce scholis addictos, necnon eos, qui domesticis officiis incumbere debent.

80. Praefectus, Director Spiritualis-Oeconomus et tres Consilarii omnibus deliberationibus intersunt cum suffragio deliberativo, si agitur de dimissione alicuius socii, de erigenda nova Pro-

vincia vel aperienda nova domo, de Inspectoribus et Directoribus eligendis, de emptione vel alienatione rerum immobilium et de aliis rebus maximi momenti, quae ad rectum Societatis generalem processum spectant.

81. *Capitulum Superius suum habet Secretarium, qui a Rectore Majore cum Capitulo Superiore eligitur et ad nutum manet. Ipse interest Capituli Superioris sessionibus, sed sine iure suffragii, eorum quae inibi tractantur acta conficit; praest Archivum Societatis et notitias de statu Societatis, italice « Statistica » colligendas et conscribendas curat.*

82. *Ad negotia apud S. Sedem pertractanda habet Societas in Urbe Procuratorem Generalem, qui a Rectore Majore cum Capitulo Superiore electus ad nutum manet, nec tamen inconsulta Sede Apostolica removeri potest.*

83. *Si opus fuerit, Rector Major cum Capituli Superioris consensu constituet Visitatores, eisdem curam demandabit de certo domorum numero, quum earum distantia et numerus aliave adjuncta id postulaverint. Huiusmodi Visitatores Rectoris Majoris vices gerent in domibus et negotiis eisdem demandatis.*

IX.

De Provinciis.

84. *Pro domorum numero statuuntur in Societate a Rectore Majore, annuente Capitulo Superiore, et impetrata a S. Sede licentia, Provinciae quae apud nos vulgo « Ispettorie » vocantur.*

85. *Provinciae regimini praepositus est Inspector, qui eligitur a Rectore Majore, consentiente Capitulo Superiore. Ipse, accepto electionis decreto, statim plenam ipso jure auctoritatem obtinet.*

86. *Inspector in omnes Provincias domos et socios utriusque fori potestatem*

ordinariam exercet iuxta Sacros Canones et Societatis Constitutiones.

87. *Praecipuum eius officium est in Provincia sibi commissa promovere bonum Societatis, Constitutionum observantiam, fraternam caritatem; advigilare novitiorum et iuniorum sociorum religiosae institutioni; curare ut praescripta a Constitutionibus studia philosophica et theologica rite excolantur a clericis; hos, audito domus Capitulo et habito Consilii provincialis assensu, ad Ordines iuxta praescripta promovere; sedulo prospicere ut socii laici in sua quisque arte vel officio instruantur ac perficiantur; administrationem bonorum sive Provinciae sive cuiusque domus dirigere et recognoscere.*

88. *Inspector munere suo jungetur ad normam Constitutionum ac sub directione Rectoris Majoris cui suae gestionis rationem reddet ordinariam semel in anno, extraordinariam quoties requisitus fuerit.*

89. *Ut quis Inspector eligi possit, requiritur, ut sit sacerdos, e legitimo matrimonio natus, a decem saltem annis, a prima professione computandis, in nostra Societate professus, triginta aetatis annos expleverit, omnibus exemplo fuerit Constitutionibus obtemperando et dexteritate atque prudentia in negotiis expediendis prae-fulserit.*

90. *Inspector in officio sex manebit annos, sed vel in ipso sexennio poterit Rector Major, Capitulo consentiente, eum alio transferre, vel ad aliud munus destinare. Sexennio elapso, iterum eligi potest.*

91. *Inspectori adsunt quatuor, ad minimum autem duo Consiliarii, prout Provinciae adiuncta requirent, qui a Rectore Majore cum Capitulo Superiore, audito Inspectore, eliguntur, in munere tres annos manent, ac iterum eligi possunt, vel, etiam vertente triennio, ad alia munera designari.*

92. *Eadem omnia dicantur de Oeconomo Provinciali, qui ordinarie inter Consiliarios deligetur.*

93. *Consiliariorum est interesse cum suffragio conventibus abInspectore indictis, necnon fungi muneribus sibi ab ipso commissis. Suffragium Consiliariorum est deliberativum cum agitur de admittendis ad novitiatum, ad primam professionem et ad sacram ordinationem.*

94. *Ut quis Consiliarius Provincialis vel Oeconomus eligi possit, requiritur, ut sit sacerdos, quinque saltem annos in Societate transegerit et vota perpetua emiseric. Ipsi Provinciae domorum Directores ad id munus designari possunt, dummodo ob longinquitatem Consilio interesse non sit perdifficile.*

95. *MortuoInspectore, totum Provinciae regimen assumit et exercet, donec a Rectore Majore aliter provisum sit, Consiliarius Provincialis senior munere, vel inter aequae seniores munere antiquior professione vel demum aetate, excluso tamen Oeconomoprovinciali.*

96. *A Consilio Provinciali differt Provinciale Capitulum quod convocabitur ordinarie quotiescumque Capitulum Generale indicitur, et extraordinarie toties quoties Inspector, Rectore Majore probante, id opportunum ducet pro suae Provinciae commodo atque utilitate.*

97. *Ad Provinciale Capitulum spectat: 1) eligere in iis qui sunt eiusdem Provinciae et perpetua vota nuncupaverint, Delegatum Provinciale ad Capitulum Generale et eius vicem gerentem. Huiusmodi electiones ad normam fient art. 100. 2) Eas res pertractare quas Provinciae tempora postulent.*

98. *Capitulo Provinciali cum voce activa intersunt:*

I. *Inspector, qui eidem praeest;*

II. *Consilarii Provinciales;*

III. *Director cujuslibet domus regularis, ad quam scilicet sex saltem professi pertinent;*

IV. *Delegatus regularium domorum, electus inter professos perpetuos.*

99. *Ad huiusmodi Delegatum eligendum conveniunt Director et qui vota nuncupaverint sive perpetua sive*

temporaria. Selecto Delegato, alius professus eligitur, qui ejus vices gerat, si forte ipse ad Capitulum Provinciale se conferre nequeat.

100. *Utraque electio secreto fiet, et pro electo habebitur qui unum plus dimidio suffragium tulerit. Si in primo et secundo scrutinio nemo retulerit huiusmodi suffragia, ille in tertio scrutinio erit electus, qui prae caeteris plura suffragia obtinuerit. Quod si in tertio scrutinio duo exstiterint paribus suffragiis electi, pro electo erit habendus, qui prior vota emiseric. Si voverint simul, ratio habeatur grandioris aetatis.*

101. *Ad domos non regulares quod attinet, eas videlicet, ad quas pertinent minus quam sex socii professi, si earum distantia sinit, provideat Inspector, ut in unum coalescant ita, ut saltem sex sociorum numerus efficiatur. Professi ita collecti ad normam superioris articuli, Praeside Directore qui prius in perpetuum voverit, diligent primum omnium aliquem ex domorum Directoribus, deinde Delegatum, qui eum ad Capitulum Provinciale comitetur, postremo qui eius vicem gerat. Quod si propter locorum longinquitatem socii alicuius domus non regularis nequeant cum sociis alterius domus non regularis convenire, Director et socii ejus, ex Inspectoris consensu, ad propiorem regularem domum se conferent et simul cum sociis, quibus constat, eodem jure activo et passivo Delegatum designabunt et qui ejus vicem gerat, ut supra dictum est.*

102. *Suffragia per litteras ferre tantum licet:*

1) *Quum socii duarum aut plurium domorum non regularium nequeunt ob nimiam distantiam aut graviore alia de causa convenire ad eligendum Directorem et Delegatum ad Provinciale Capitulum.*

2) *Quum socii domus non regularis, ob causas quae supra memorantur, se in regularem domum conferre nequeunt ad Delegatum eligendum.*

3) *Quum iisdem de causis Director*

vel Delegatus alicuius domus nequit Capitulo Provinciali interesse ad Provinciae Delegatum eligendum.

In hisce casibus Inspector statutis inhaerens, ita omnia praescribat, ut suffragia secreto ac servata regula ferantur.

X.

De singulis Domibus.

103. *Si quando singulari Divinae Providentiae favore aliqua domus sit aperienda, ante omnia consensus in scriptis obtineatur ab Episcopo Dioecesis, in qua domus aperienda sit, deinde beneplacitum Sedis Apostolicae.*

104. *Permittere Inspectoribus, ut novas domos aperiant, earum naturam et finem definire et immutare ad unum pertinet Rectorem Majorem ejusque Capitulum.*

105. *In domibus aperiendis et in administrationibus cujuscumque generis suscipiendis cautissime est procedendum, ne quid contra leges statuatur.*

106. *Seminariorum directio a Societate accipi nequit sine expressa in singulis casibus Apostolicae Sedis venia.*

107. *Numerus sociorum in novis domibus ne sit minus sex, nisi graves rationes, iudicio Capituli Superioris, aliud exigant.*

108. *Superior cuiusque domus Directoris nomen assumit et a Rectore Majore cum Capitulo Superiore, audito Inspectore, eligitur, nisi forte Rector Major peculiarem facultatem Inspectoribus concedat, qui in longe disitis regionibus versantur.*

109. *Director ne constituitur ultra triennium, quo exacto, confirmari potest ad aliud triennium, sed non tertio, immediate, in eadem domo. Sed et intra triennium in aliam domum transferri potest, aut ad aliud munus destinari, quoties Rector Major, audito Inspectore et Capitulo Superiore probante, in majorem Dei gloriam id cedere existimaverit.*

110. *In quaque domo Capitulum constituatur, quod numero sociorum in ea habitantium congruat, quod ab Inspectore ejusque Consilio eligitur et immutatur, habita sententia Directoris domus.*

111. *Capitulum componitur Praefecto seu Oeconomo, Catechista et Consiliariis, qui ordinarie plures tribus esse non debent. Possunt praeterea Capitulo adnumerari parochus seu Ecclesiae rector et praepositus festi oratorii.*

112. *Quod si adjuncta suadeant, in aliqua domo quaedam esse in Capitulo constituendo vel in muneribus assignandis excipienda, ad id auctoritate Inspector pollet, consentiente Consilio et cum approbatione Rectoris Majoris.*

113. *Directoris est domum moderari sive quoad spiritualia, sive quoad scholastica et materialia; at in iis, quae majoris momenti sunt, consultius erit, Capitulum suum convocare, nec quidpiam deliberare, nisi illius consensus habeatur.*

114. *Director neque emere, neque vendere immobilia, neque nova aedificia erigere vel aedificata demoliri potest, neque innovationes magni momenti aggredi absque Rectoris Majoris et Inspectoris consensu.*

115. *Director quotannis Inspectori temporalis administrationis domus rationem scripto reddat. Praeterea quandocumque ab eo requiratur, de omnibus, quae ad domus regimen pertinent, referre debet.*

116. *Praefectus Directoris vices gerit, et praecipuum ipsius munus erit, res temporales administrare, familiarium curam gerere, et super alumnorum disciplina attento oculo vigilare juxta normas uniuscuiusque domus et consensum Directoris. Ipse paratus esse debet ad rationem de sua gestione reddendam Directori suo, quoties ab eo expostulabitur.*

117. *Catechista spiritualia quaeque illius domus procurabit, sive relate ad socios, sive relate ad caeteros, ac quoties opus erit, Directorem admonebit.*

118. *Consiliarii intersunt simul cum Praefecto et Catechista deliberationibus alicuius momenti, et Directorem in re scholastica et in iis omnibus adjuvant, quae eis demandabuntur.*

119. *Quaecumque domus bona administrabit, quae vel dono data, vel in Societatem illata sunt, ut peculiari illi domui inserviant; at semper ratione ab Inspectore statuta.*

120. *Singulas domos saltem semel in anno invisit Inspector, ut diligenter inquirat, an officia expleantur, quae Constitutionibus Societatis praescribuntur. Simulque animadvertat, an spiritualium et temporalium administratio ad propositum finem reapse spectet, ut scilicet Dei gloria et animarum salus promoveatur.*

121. *Rector Major omnes et singulas domos per se vel per Delegatum visitare potest, quoties peculiare rationes id exigant et ad acquirendam notitiam Instituti necessarium aut opportunum ei videatur.*

XI.

De Capitulo Generali.

122. *Ad Capitulum Generale pertinet Rectorem Majorem et eos, quibus Capitulum Superius constat, eligere, res majoris momenti, quae Societatem respiciunt, tractare, et eas adhibere sollicitudines, quas tum Societatis necessitates, tum tempora et loca requirunt.*

123. *Quaecumque Capituli Generalis deliberationes tamquam fundamento niantur Constitutionibus a S. Sede adprobatis, et nihil unquam decernatur, quod earum sensui repugnet.*

124. *Capitulum Generale potest Constitutionum mutationes et additiones Sanctae Sedi proponere, ita tamen ut semper et omnino respondeant sensui et rationibus, quibus huiusmodi Constitutiones probatae sunt. Huiusmodi autem variationes nullam obligandi vim habebunt, nisi Sanctae Sedis approbationem obtinuerint.*

125. *Ordinationes Capituli Generalis omnes socios adstringunt, statim ac a Rectore Majore promulgatae sunt.*

126. *Capitulum Generale ordinarie sexto quoque cogetur anno et quotiescunque peragenda est Rectoris Majoris electio. Extraordinarie vero convocabitur quoties gravis aliqua ratio, a S. Sede probata, id postulet.*

127. *Praeter casum de quo in articulo 61, Capitulum Generale a Rectore Majore convocatur litteris datis ad Inspectores et domorum Directores, quibus litteris, qui sit praecipuus Capituli finis, locus et tempus significabitur. Convocatio Capituli Generalis saltem sex menses ante ejus celebrationem fiet.*

128. *Capitulum Generale cum voto deliberativo constituunt:*

I. *Rector Major; Rectores Majores emeriti;*

II. *Capitulum Superius;*

III. *Secretarius ejusdem Capituli;*

IV. *Procurator Generalis;*

V. *Vicarii et Praefecti Apostolici Societatis;*

VI. *Inspectores;*

VII. *Delegatus cuiusque Provinciae in Capitulo Provinciali rite electus;*

VIII. *Director domus Matris Salesianae Taurinensis.*

129. *Patres Capituli Superioris, quamvis in munere non confirmati, ea tamen vice remanent membra Capituli Generalis congregati.*

130. *Rectori Majori jus est ad Capitulum Generale vocare socios vel Societati extraneos, si rerum, de quibus agendum sit, sint in primis periti, sed ad tempus tantum, cum de iis consultitur et cum suffragio consultivo tantum.*

131. *Est Capitularium concionibus Capituli interesse, quamobrem sine Praesidis consensu abesse non licet.*

132. *Ad validitatem actorum in Capitulo Generali requiritur, ut trium Capitularium partium duae saltem intersint.*

133. *Capitulo Generali praest Rector Major, vel qui ejus vice fungitur.*

134. *Rector Major vel, eo defuncto,*

Praefectus ad Capitulum Generale moderandum aliquem de Capitulo Superiore eliget, et, quem elegerit, Inspectoribus et Directoribus aperiet, ut ei illa scripto proponantur, quae ad maiorem Dei gloriam et ad Societatis incrementum conferre existimaverint.

135. *Saltem triduo ante initium Capituli Generalis Provinciarum Delegati Moderatori tradant electionis suae acta Capituli Provincialis, ut ea perpendat Commissio, quae a Rectore Majore, vel eo mortuo, a Praefecto, ad hoc fuerit designata. Si alicuius electionis validitas in dubitationem adducatur, Moderator primo statim consensu id Capitulum Generali aperiet, ut Capitulum auctoritate, qua pollet, vel electionem respuat, vel sanet vitia quibus inficitur.*

136. *In primo consensu eliguntur a Praeside duo aut plures Scribae, et, si opus fuerit, alii Capituli ministri. Est Scribarum in commentarios accurate conscriptos acta referre et decreta, quae data fuerint, necnon consultationum summarium. Si necessitas postulet, deligi poterunt etiam alii scribae et Capituli ministri extranei, nunquam tamen absque Capituli Generalis consensu.*

137. *Moderator, Capitularibus assentientibus, nomine Praesidis, declarabit Capitulum Generale legitime coactum et apertum esse. Scribae acta conscribent inchoati Capituli, omnium adstantium nomina et munera adnotantes, pro dignitatis ordine.*

138. *In aliquo consensu recitabuntur Decreta S. Sedis, quae legenda sunt.*

139. *Antequam Capitulum Generale ad electiones pro edat, unusquisque electorum iurjurandum praestabit se Superiores electurum quos secundum Deum eligendos esse existimaverit (1).*

140. *Cuilibet licet edocere aut exquirere de eligibilium dotibus, at nulli*

permittitur, quem eligere decreverit detegere, nec alios incitare aut cuiuspiam suadere ut certum et definitum socium prae ceteris deligant.

141. *Consensu inito, Praeses causam conventus explanabit. Deinde eliguntur per secreta suffragia duo Secretarii et tres Scrutatores, qui Scrutatores una cum Praeside iurjurandum praestabunt de munere fideliter adimplendo et de secreto servando, etiam Capitulo peracto.*

142. *Si electorum quispiam domi aegrotet, ubi collectum est Capitulum, et in conciliorum exedram se conferre nequeat, possit tamen scribere, ad eum se conferent duo scrutatores, ut eius schedulam in clausa urna reponant ceteris adjungendam.*

143. *Omnes schedulas in urnam collectas Scrutatores numerent, ut videant, an suffragiorum numerus respondeat numero eligentium. Si numerus suffragiorum superet numerum eligentium, nihil est actum; sin autem respondeat, suffragia ipsa scrutentur, palamque Scrutatores faciant quot quisque retulerit. Interim duo Secretarii nomina describant a Scrutatore recitata.*

144. *Qui partem absolute maiorem suffragiorum obtinuerit, electus Rector Major habeatur, a Praeside proclametur et, subsecuta eius acceptione, munus statim obtinet. Sin autem ipse Praeses eligatur, eum proclamet qui antiquior est cessantis Capituli Superioris.*

145. *Si primum scrutinium inefficax fuerit, fiant statim secundum ac tertium, post tertium vero, item inefficax scrutinium, fiat quartum, in quo hi soli duo socii vocem passivam habeant qui in tertio maiorem numerum suffragiorum obtinuerint; quod si in quarto scrutinio suffragia aequalia fuerint, electus habeatur et proclametur ut supra senior prima professione vel aetate.*

146. *In eligendis Praefecto, Directore Spirituali et Oeconoמו fiant secreta scrutinia pro singulis singula. Hi item*

(1) Testem invoco Deum me, quacumque humana affectione postposita, superiores electurum quos secundum Deum eligendos esse existimavero.

per absolute maiorem partem suffragiorum eligantur. Post duo tamen inefficacia scrutinia electus habeatur et a Rectore Majore proclametur ut supra qui in tertio relative maiorem partem suffragiorum obtinuerit; quod si in tertio scrutinio suffragia aequalia fuerint, electus habeatur senior prima professione vel aetate. Quod ad Consiliarios attinet, eorum electio ita fiet, ut una schedula et unum scrutinium sufficiant.

147. Electione expleta, Rector Major universis sociis electorum nomina et munus, quod unicuique delatum est, patefaciet.

148. In expediendis negotiis, de quibus in articulis 122, 124 et 125 illud vim legis habet, quod placuerit parti absolute majori. Paribus suffragiis potest qui praeest punctum adiacere, prout in Domino satius iudicaverit.

149. Decreta Capituli Generalis Societatis nota facere ad Rectorem Majorem spectat.

XII.

De Pietatis Officiis.

150. Vita activa ad quam potissimum Societas spectat, efficit, ut socii nequeant compluribus pietatis exercitiis simul collecti operam dare. Quae quidem omnia socii suppleant bonis exemplis sibi invicem praelucendo et perfecte generalia christiani officia adimplendo.

151. Compositus corporis habitus, clara, religiosa et distincta pronuntiatio verborum, quae in divinis officiis continentur, modestia domi forisque in verbis, adspectu et incessu ita in sociis praeferulgere debent, ut his potissimum a caeteris distinguantur.

152. Singulis hebdomadis socii ad Poenitentiae Sacramentum accedant apud Confessarios, qui munus illud erga socios cum Rectoris Majoris vel

Inspectoris licentia exercent, salvo Can. 519. Presbyteri quotidie Sacrum facient, caeteri eidem quotidie intersint et, rite dispositi, frequenter, imo, si fieri potest, quotidie ad Sanctum Eucharistiae Sacramentum de Confessarii consilio accedant.

153. Singulis diebus unusquisque praeter orationes vocales saltem per dimidium horae orationi mentali vacabit, nisi quisquam impediatur ob exercitium sacri ministerii; tunc majori, qua fieri poterit, frequentia eas per jaculatorias preces supplebit, majorique affectus vehementia Deo offeret opera, quibus a constitutis pietatis exercitiis arceatur.

154. Quoque die Deiparae Immaculatae tertia Rosarii pars recitabitur, et spiritali lectioni per aliquod temporis spatium vacabitur.

155. Cuiusque hebdomadae feria VI jeiunium erit in honorem Passionis D. N. J. C.

156. Ultima mensis die, vel alia a Directore designanda, a temporalibus curis remotus, quantum fieri potest, se quisque spiritu in se recipiet, et exercitio vacabit, quod ad bene moriendum fieri solet, spiritalia et temporalia componens, tamquam mundus illi esset relinquendus et aeternitatis via adeunda.

157. Exercitium hoc in communi agetur hisce servatis praeceptis:

I. Consuetae meditationi alia addatur per dimidiam horam, aut collatio habeatur de re morali.

II. Saltem per horae dimidium diligenter perpendat unusquisque, quantum superiore mense in virtute progressus aut regressus sit, ea praesertim quae in exercitiis spiritalibus agenda decreverat, et Constitutionum observantiam, atque de sanctorum vitae ratione ineunda deliberet et constituat.

III. Confessio sacramentalis talis diei accuratior sit, perinde ac si ultima esset, et Communio sumatur tamquam in Viaticum.

IV. Dicantur preces, quae in pietatis enchiridio leguntur, et omnes, vel saltem

ex parte, Societatis Constitutiones relevantur.

158. Si quis muneris sui occupationibus praepeditus, exercitio huic operam dare nequeat nec omnibus vacare pietatis officiis, quae supra memorantur, Directoris consensu ea impleat, quae per occupationes liceat, caeteris in commodiorem diem dilatis.

159. Unusquisque quotannis per dies ferme decem vel saltem sex secedat, ut pietati unice operam det; quibus transactis, criminum annuali confessione se rite abluet. Omnes antequam in Societatem cooptentur, et priusquam vota emittant, per decem dies in exercitiis spiritualibus impendent, seque generali confessione purgabunt.

160. Quoties Divina Providentia socium aut novitium ad vitam aeternam vocaverit, cura Directoris domus, ad quam ille pertinebat, triginta Missae celebrabuntur, ut anima mortui suffragiis adjuvetur; qui presbyteri non sunt, saltem semel ad id Eucharistiam recipiant; omnes vero tertiam Rosarii partem persolvent.

161. Quoties vero alicuius socii pater aut mater moriatur, Director illius socii domus decem Missas curabit celebrandas unius vel alterius animae expiandae; qui sacerdotes non sunt, semel ad S. Synaxim accedent; omnes autem tertiam recitabunt Rosarii partem.

162. Si obierit perdurante munere Director aut Inspector, aut quis e Capitulo Superiori, eiusve Secretarius aut Procurator Generalis, aut Praefectus Apostolicus vel Vicarius Apostolicus, aut Rector Major, praeter suffragia de quibus in artic. 160 fiet die ab obitu trigesima, vel alia opportuniore, sacrum solemne, pro Directore in eius domo, pro Inspectore in omnibus Provinciae domibus, pro quolibet e Capitulo Superiori aut Secretario aut Procuratore Generali, in domo principe cuiusque Provinciae; pro Praefecto aut Vicario Apostolico in omnibus domibus Praefecturae aut Vicariatus;

pro Rectore Majori in omnibus domibus Societatis.

Quoties socii, ex Constitutionum dispositione, spiritualibus exercitiis congregati vacant, sacro solemni pro defunctis sociis Inspectoris cura opportuna die celebrando adstant.

163. Singulis annis die immediata post festum Sancti Francisci Salesii omnes Societatis presbyteri pro sociis defunctis Missam celebrabunt. Caeteri ad Sacram Synaxim accedant, tertiam B. M. V. Rosarii partem, una cum aliis precibus persolventes.

XIII.

De Studiis.

164. Socii qui clericalem militiam petunt, studiis philosophicis saltem per biennium, theologicis vero saltem per quadriennium strenuam operam dabunt.

165. Praeter disciplinas a s. canonicis designatas sociorum studium dirigetur ad libros, vel tractationes, quae de iuventute in religione instituenda ex professo pertractant.

166. Noster magister erit Divus Thomas et alii auctores qui in Catechesi et in doctrina catholica interpretanda celebriores communiter censentur.

167. Ad scientias tradendas tum Philosophicas, tum Theologicas ii Institutores prae caeteris eligantur, sive socii sint, sive externi, qui vitae probitate, ingenio, ac doctrinae praestantia aliis praecellunt.

168. Quisque socius contexere salagel seriem meditationum atque instructionum primitus adolescentibus, deinde omnibus Christifidelibus accommodatam.

169. Cavendum sedulo est, ne sociis, quamdiu in studia incumbunt, officia imponantur, quae a studio eos avocent vel scholam quoque modo impediunt.

XIV.

De Admissione in Societatem.

170. Quicumque tria probationis stadia facturus est, antequam absolute in Societatem recipiatur. Primum probationis stadium novitiatum praecedere debet, et appellatur adspirantium; secundum est novitiatus proprie dictus; tertium est tempus votorum temporariorum.

171. Generatim prima probatio sufficiens censetur, quando postulans aliquot tempus in aliqua Societatis domo transegerit, vel Societatis scholas frequentaverit, ac eo temporis spatio sanctimonia et ingenio praeferulserit.

172. Si vero aliquis jam grandioris aetatis Societati adscribi postulaverit et ad primam probationem fuerit receptus, spiritualibus exercitiis vacet, et per aliquot menses in variis Societatis exercitiis exerceatur, adeo ut cognoscat et ad praxim traducat illud vivendi genus quod amplecti desiderat. Qui vero pro laico admittatur, semper postulatum per sex integros menses peragere debet; Inspector postulatum potest prorogare, non tamen ultra aliud semestre.

173. Tempore primae probationis Superiores locales diligenter observare debent, an postulans aptus sit ad Societatem, et quidquid in Domino judicaverint, Inspectori referant atque patefaciant.

174. Novitiatus incipit cum postulans, admissus abInspectore, Consilio probante vel ratum habente, domum probationis ingreditur et sub Magistri dependentia constituitur.

175. Cum quispiam novitiatum ingredi petivit, abInspectore de eo litterae testimoniales juxta Canones requirantur. Caetera quoque, quae admissionem ad novitiatum et ad professionem respiciunt, ad normam juris aget Inspector, ad quem etiam dimissio novitiorum pertinet.

176. Nemo ad novitiatum admittatur,

nisi immunis sit a quocumque legitimo impedimento, de quibus scilicet Can. 542. Valetudo vero adspirantium talis sit, ut omnes Societatis Constitutiones absque exceptione observare possint.

177. Pro admittendis novitiis, qui statum clericalem suscepturi sunt, si aliqua irregularitate detineantur, requiritur Apostolicae Sedis dispensatio.

178. Quod ad laicos attinet, requiritur, ut saltem fidei rudimenta calleant, legere et scribere sciant et idonei sint ad aliquod in Societate munus implendum.

179. Inspector postulantem ad novitiatum admittere potest, qui a Consilio Provinciali suffragiorum pluralitatem consecutus fuerit. Acta admissionis Capitulo Superiori transmittenda sunt.

180. Elapso novitiatus anno, si novitius in omnibus majorem Dei gloriam se curaturum et se spiritu Societatis imbutum ostenderit, atque inter pietatis exercitia bonorum operum exemplum seipsum praebuerit, annus secundae probationis expletus erit censendus et Capitulum domus novitiatus de admissione novitii ad professionem aget.

181. Si novitius in Capitulo domus majorem suffragiorum partem obtinuerit, Inspector, habito sui Consilii consensu, eum ad vota emittenda admittere potest. Secus aut novitius dimittitur, aut novitiatus probatio prorogabitur, non tamen ultra sex menses. Acta admissionis Inspector Capitulo Superiori transmittet.

182. Nemo ad votorum emissionem admittendus est, nisi sexdecim aetatis annos fuerit praetergressus.

183. Prima professio ad triennium emittitur, vel ad longius tempus, si aetas annorum viginti unius, ad professionem perpetuam requisita, longius distet.

184. Tempore votorum temporarium Director domus de socio curam

geret veluti novitiatus Magister, et maxime prae oculis habebit, quae articulo 195 praescribuntur.

185. Tempore primae professionis transacto, Inspector, habita Capituli domus et Consilii Provincialis sententia, cuilibet facultatem dabit vota renovandi ad aliud triennium vel ad brevius tempus, vel perpetua emittendi, quem idoneum judicaverit.

186. Formula, qua vota apud nos emittuntur, haec est: — In nomine Sanctae et individuae Trinitatis, Patris, Filii et Spiritus Sancti, Ego N. N. coram Omnipotente et Sempiterno Deo, licet conspectu Eius indignus, tamen summae Ipsius Bonitati et infinitae Misericordiae confisus, coram Beatissima Virgine Maria sine labe originali concepta, Auxilio Christianorum, Sancto Francisco Salesio, omnibusque Sanctis caelorum, facio votum Paupertatis, Castitatis et Obedientiae Deo, in manus tuas, N. N., nostrae Societatis Rector Major, (vel: in manus tuas, N. N., Rectoris Majoris vices gerens), ad... annos (vel: in perpetuum), juxta Constitutiones Societatis Sancti Francisci Salesii.

187. Societas Divina Providentia innixa, quae nunquam deest sperantibus in ea, omnia cuique necessaria providebit, sive florente valetudine, sive premente morbo. Tamen erga illos tantum Societas devincitur, qui jam votis sive temporariis, sive perpetuis, se obligarunt.

188. Omnibus autem duo potissimum cordi habenda sunt: 1º Attente caveat unusquisque, ne se habitudinibus cujuscumque generis, rerum etiam indifferantium, devinciri patiatur; 2º Cuiusque vestis, lectus et cellula munda sint et decentia: at omnes summopere studeant affectionem et ambitionem devitare. Nihil magis sodalem religionem exornat, quam vitae sanctimonia, qua caeteris in omnibus prae luceat.

189. Quisque paratus sit, ubi opus erit, aestum, frigora, sitim, famem,

labores et contemptum tolerare, quoties haec conferant ad majorem Dei gloriam, spiritualem aliorum utilitatem, suaeque animae salutem.

XV.

De Novitiorum Magistro et Institutione.

190. Rector Major de consensu Capituli Superioris perquiret quibus in domibus novitiatus sint instituendi. Illos autem erigere nunquam poterit absque licentia S. Congregationis Religiosorum Sodalium Negotiis praepositae.

191. Novitiatus ab ea parte domus, in qua degunt professi, sit quantum fieri potest segregatus, ita ut, sine speciali causa ac Superioris vel Magistri licentia, novitii nullam habeant communicationem cum professis, neque hi cum novitiis.

192. Novitiorum Magister a Rectore Major ejusque Capitulo eligitur auditoInspectore eiusque Consilio. In officio tres annos manebit et iterum eligi poterit.

193. Ad hoc munus assumi potest solum sacerdos qui sit annos natus quinque saltem ac triginta, decem saltem ab annis professus in Societate, cum ceteris dotibus necessariis et opportunis.

194. Si ob novitiorum numerum vel aliam justam causam expedire visum fuerit, Inspector Magistro novitiorum Socium poterit adjungere sacerdotem qui annos sit natus saltem triginta, quinque saltem ab annis professus in Societate, cum ceteris dotibus necessariis et opportunis.

195. Novitiorum Magister maximo studio adeo se amabilem, mansuetum, corde bonitate pleno exhibeat, ut novitii cor suum ipsi aperiant plenamque in eo reponant fiduciam. Ipse eos Constitutiones, praesertim ea, quae vota paupertatis, castitatis et obedientiae respiciunt, omnino doceat. Similiter sa-

tagat eos complere atque perficere ratione undequaque exemplari pietatis exercitia in Societate praescripta. Internam praeterea et externam sensuum mortificationem, praesertim sobrietatem animis novitiorum instanter commendare atque dulciter inserere curabit, ea tamen prudentia, ne corporis vires debilitentur. Insuper singulis saltem hebdomadis collationem de catechesi et de iis, quae ad Societatem referuntur, teneat.

196. Secundae probationis tempore, sive novitiatus anno, nullis operibus omnino Novitii vacent quae propria sunt nostri Instituti, ut unice intendant in virtutum profectum, ac animi perfectionem pro vocatione, qua sunt vocati a Deo. Poterunt tamen aliquando de catechesi pueros instruere sub Magistri dependentia ac vigilantia.

XVI.

De Vestimento.

197. Vestimentum, quo utuntur socii, varium erit, prout variae erunt regiones, in quibus illi commorantur.

198. Sacerdotes longam vestem induent, nisi iter, vel alia justa ratio aliter poscat.

199. Socii adiutores nigro vestimento, quantum fieri poterit, induentur. At saecularium novitates evitare unusquisque contendat.

XVII.

De Constitutionibus.

200. Sola Apostolica Sedes has Constitutiones authentice interpretatur: earundem tamen interpretationes, pro practica directione, praeter Capitulum Generale, dare potest Rector Major.

201. Praesentes Constitutiones declarat Societas pro animarum quiete non obligare per se sub peccato nec mortali nec veniali; ideoque si quis

illas transgrediendo sit reus coram Deo, id non ex ipsis Constitutionibus directe provenire, sed, vel ex praeceptis Dei aut Ecclesiae, vel ex votis, vel denique ex circumstantiis quae huic violationi adjungerentur, scilicet scandalo, contemptu, et similibus.

DECRETUM

Sanctissimus Dominus Noster Pius Divina Providentia PP. XI, in Audientia, die 19 Junii 1923, infrascripto Cardinali, Sacrae Congregationis de Religiosis Praefecto concessa, re mature perpensa, annuens supplicibus precibus Rectoris Majoris benemeritae Societatis Salesianorum, a Ven. Dei famulo Joanne Bosco conditae, suprascriptas, lingua latina exaratas, Constitutiones eiusdem Societatis a Sancto Francisco Salesio nuncupatae, iam a f. m. Pio PP. IX, Pio PP. X et Benedicto PP. XV approbatas, nunc vero ad praescripta Codicis Juris Canonici conformatas et iuxta proposita Capituli Generalis praefatae Societatis, nuper celebrati, in novam formam redactas et ex officio emendatas, prout continentur in hoc exemplari, cuius autographum in Tabulario eiusdem Sacrae Congregationis asservatur, denuo approbare et confirmare, Auctoritate Sua Apostolica, dignatus est: prout praesentis Decreti tenore easdem Constitutiones definitive approbat et confirmat, necnon omnibus ac singulis Sodalibus eas fideliter servare mandat. Contrariis quibuscumque, etiam speciali atque individua mentione dignis, minime obstantibus.

Datum Romae, ex Secretaria Sacrae Congregationis Religiosorum Sodalium Negotiis praepositae, die 19 Junii 1923.

C. CARD. LAURENTI Praefectus.
VINC. LA PUMA Subsecret.

II.

Casus conscientiae propositi pro anno 1921 solvuntur.

CASUS 196.

Minucius parochus audita confessione mulieris cuiusdam quam Liviam suae paroeciae subditam putabat, cum rescivisset agi de Lucretia alius paroeciae imo alius dioecesis subdita, de valore absolutionis a se impertitae anxius esse coepit, eamque datis ad ipsam literis ut sibi prospiceret monuit.

SOLUTIO.

Non est cur Minucius dubitet de valore absolutionis. Nam parochus et quilibet jurisdictione pro loco delegata utens, licite et valide absolvit quoque peregrinos. Can. 881. Adde: periculosum est per literas in hoc casu monere ut Lucretia sibi consulat. Nam hoc significat: iteranda tibi est confessio. Quod simul significat: gravia confessa es mihi. Quod est contra legem sigilli.

CASUS 197.

Placidus Taurinensis dum rusticatur in quodam pago eporediensis dioeceseos, fidelium confessiones in ecclesia paroeciali absente parochus audit; quia pro certo habet Episcopum cuius ipse est condiscipulus, si rogaretur iurisdictionem libenter concessurum. Quod cum reversus parochus audivisset, eos poenitentes invalide absolutos ratus publice monuit eos qui apud Placidum exomologesim fecissent iterum confiteri oportere.

De Placidi et de parochi agendi ratione iudicium feratur.

SOLUTIO.

Male Placidus. « Ad confessiones valide audiendas opus est jurisdictione scripto vel verbis expresse concessa ». Ita can. 879. Ergo iurdictio *praesumpta* non sufficit.

Male parochus. Nam confessiones factae Placido, quem communis error pro confessario habuit, valere; supplente iurisdictionem Ecclesia. Vide can. 209. Praeterea vix ea monitio publice fieri potuit sine scandalo.

CASUS 198.

Theophilus, Leone interprete, confitetur apud Secundum; qui reservata excommunicatione irretitum dimittit inabsolutum. Postera die Theophilus Leonem rogat ut se in ipsius Oratorio sacro adesse et communionem sumere patiatur. Annuit amice Leo. Qui post aliquot dies, exomologesi instituta, Secundo confessario suo rem aperit, a quo praestitae sacrilegio cooperationis obiurgatur.

De Leone, de Secundo, de Theophilo iudicium feratur.

SOLUTIO.

Praemittendum: « obligatione servandi sacramentale sigillum tenentur quoque interpretes alique omnes ad quos notitia confessionis quoquo modo pervenerit ». Can. 889, 2.

Debit ergo Leo se se erga Theophilum gerere perinde ac qui nihil de ipso noverit. Quare optime annuit ejus petitioni. Non potuit rem Secundo aperire (obest lex secreti) sed alium adire confessarium cui Theophilus esset prorsus ignotus.

Secundus toto caelo erravit obiurgando Leonem.

Theophilus adesse potest Missae licet excommunicatus; sed non Communionem sumere nisi ab alio absolutus sit.

III.

Quaestiunculae liturgicae pro anno 1921 solvuntur.

VIII.

Item de differentia quae intercedit inter officium feriarum et officium festorum praesertim quoad precum varietatem et appropriationem.

SOLUTIO.

Ex supra dictis iam patet praecipuam differentiam in eo sitam esse quod primum temporis sive dierum sive horarum alterum vero festorum potius rationem habet. Ex hac autem lege pendet precum varietas et appropriatio. In festis enim sive orationes, sive Scripturarum Lectiones, sive Evangelia, sive antiphonae, sive etiam psalmi, quantum fieri potest, ita conficiuntur vel seliguntur atque aptantur, ut festis ipsis rite congruant. E contra in feriis, ut dictum est, hymni dierum atque horarum, licet diversimode, rationem proferunt; coetera vero, si pauca excipias (ut nonnullos versiculos, capitula ad Laudes et ad Vesperas, preces ad Primam et ad Completorium) nullam peculiarem rationem habent, nisi ut Dei Laudem et fidelium aedificationem expriment. — Quare in officio feriarum et ipsi psalmi ordine numerico pro singulis diebus et horis disponuntur, si eos excipias qui Laudibus assignantur: pro Laudibus enim quotidie psalmi seliguntur qui Dei Laudem atque magnificentiam luculentius praedicant, quibus, tempore poenitentiali, psalmus 50 *Miserere* subintexitur. — Scripturarum vero Lectiones nonnisi generalissima lege, pro temporum diversitate disponuntur; ut ecce, lectiones ex Isaia

tempore Adventus, ex Epistolis S. Pauli tempore Nativitatis et Epiphaniae, ex Genesi tempore Septuagesimae et Quadragesimae, ex Jeremia tempore Passionis, ex Actibus Apostolorum tempore Paschali ex aliis denique libris pro reliquo anni decursu.

IX.

Ac denique de historica authenticitate atque auctoritate lectionum quae in Sanctorum officiis continentur.

SOLUTIO.

Circa hoc, ut in plurimis, duplex est vitandus excessus, sive eorum qui omnia absoluta fide retinenda esse censeant, sive eorum qui omnibus aequae fidem abnuunt. Plura esse in Sanctorum Lectionibus praesertim antiquioribus quae historiae veritati haud congruunt, facile demonstratur et ab Ecclesia ipsa agnoscitur, quae saepius in hoc incubuit, ut huiusmodi mendae tollerentur. Notum imo est omnibus peculiarem a s. m. Leone XIII ad hoc institutam fuisse Commissionem: opus tamen absolutum non est, nec quando absolvi poterit scire licet. — Idem fere dicatur de authenticitate seu genuinitate nonnullarum lectionum vel homiliarum quae nonnullis Patribus tribuuntur. Neminem profecto latet hisce in rebus nullo modo in discrimen vocari Ecclesiae infallibilitatem, cum de rebus mere historicis agatur, quae proinde historicis criteriis diiudicandae sunt. At nec nihili est circa haec facienda Ecclesiae auctoritas; quare nonnisi caute est in singulis, praesertim in dubiis et disputatis, procedendum. Caeterum ea circa quae quaestiones moventur, ut plurimum, vel nullius vel mediocris sunt momenti. Et quamvis optandum sit ut omnia ad certiores fidem et veritatem redigantur, tamen nullum ex his detrimentum capit fidelium pietas, quam, super omnia, in Sanctorum lectionibus et aliis huiusmodi fovere intendit Ecclesia.

**EDIZIONE
EXTRA-COMMERCIALE**
